

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 174

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 2 Agosto 1902

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

UN INVITO

L'anno che corre ci ha presentato lo spettacolo confortevole d'un rigoglio a meraviglia crescente e dilatantesi della Democrazia cristiana in Italia. Lo abbiamo veduto all'occasione della commemorazione della Rerum novarum nella seconda metà di maggio; lo abbiamo veduto ultimamente nelle elezioni amministrative, nelle quali i d. c. entrarono nella lotta con ardore ammirabile di gioventù e con programmi tutto affatto adattati alle moderne esigenze sociali, e determinarono più di una volta la vittoria alla parte cattolica.

L'idea democratica cristiana, qualunque ostacolata da tante parti, ognora più si fa strada ed è fatale ch'ella finisca col trionfare.

Imperocchè, tenendosi essa lontana così dalle ingiustizie del capitalismo conservatore come dalle esagerazioni utopistiche del socialismo, ed ispirandosi a quei sentimenti religiosi che sono darsi di pace, di rettitudine e salvaguardia d'ogni stabile prosperità anche materiale tra i popoli, porta con sé le garanzie d'un progresso sicuro, inarrestabile.

Ma mentre ammiro il bel sviluppo della nostra cara Democrazia cristiana via per l'Italia, mi viene spontanea alla mente, per correlazione di luoghi e di pensieri, la domanda: E nel nostro Friuli come la va? E' ella penetrata da noi l'aura rinovatrice che ha fatto tanto bene altrove?

A giudicare dal lavoro pratico fatto, dalle istituzioni d. c. qui piantate finora, si dovrebbe rispondere: Quasi niente.

Ma per poco che noi trascorriamo dai monti al mare le nostre belle contrade, e vedremmo costretti a modificare assai la nostra opinione. Poichè ci sarebbe dato d'incontrarci in un numero considerevole di giovani, preti ed anche secolari, che si sono consacrati con passione vivissima allo studio di cose sociali e si mostrano entusiasti della Democrazia cristiana. Ed essi, nella generosità della loro anima cristianamente moderna, ardono di fare qualche cosa. Ma per lo più si vedono soli, in mezzo ad uomini che non li comprendono e molte volte li disprezzano, intorno a un mare di difficoltà.

Orbene, io dico che è un peccato che tante forze rimangano pressochè inutili, pressochè perdute. Che non si potesse torre tanto danno? Che non si potesse trovar modo di metter quei giovani in grado di efficacemente lavorare?

Io per me non iscorgo all'effetto altra via che un'intesa tra tutti i giovani d. c. del Friuli. Costituirci per intanto in un'associazione comune, mettere insieme i consigli, gli studi, vedere qual cosa di pratico si possa felicemente tentare nei nostri paesi. La cosa può per avventura parer difficile: ma non lo è.

Imperocchè, ove difficoltà vi avessero, questo deriverebbero precipuamente da un duplice capo: dalla mancanza di un centro organizzatore e dalla dispersione dei paesi friulani dei nostri amici democratici. Ora, quanto alla prima cosa di queste due, io sono felice di annunziare che il nostro circolo democratico cristiano di Udine si porge volentieri all'opera di procurare la coesione in sé stesso delle attività isolate della nostra diocesi. A questo scopo egli ha introdotto nel suo statuto un articolo, per cui accetta, come membri, anche individui che abitino fuori di città. Questi si chiamerebbero membri corrispondenti, ed essi si terrebbero in relazione col circolo e il circolo con loro per mezzo di scritti, e per mezzo di adunanze da tenersi di tempo in tempo. Quanto alla seconda difficoltà... Ma che? non resta ella risolta per quanto ora ho detto sui membri corrispondenti e sulla relazione che i medesimi avrebbero col circolo udinese?

Or che vi pare amici? Non è fattibile tutto ciò? Se qualcuno avesse delle obiezioni e delle osservazioni da fare in proposito, scriva sul Crociato. Dilucidiamo le idee, e poi subito mettiamoci all'opera.

Ma io credo che la proposta mia non si possa rigettare. Per il che io rivolgo un invito caldo a quanti giovani cattolici amano veramente il popolo, e ne vogliono l'elevazione morale e materiale, a dare il proprio nome al nostro circolo.

Venite, amici, Noi vogliamo attuare nel nostro Friuli le grandi idee della Democrazia cristiana, le idee di Leone XIII e di tutti gli illustri sociologi cattolici. E perchè il nostro lavoro sia pratico e duraturo, vogliamo procurarci un concetto chiaro e preciso delle condizioni economiche, intellettuali e morali del popolo nostro.

Venite, amici: beneficiamo il nostro caro Friuli. Ca.

Notizie Vaticane

Nomine.

Roma, 1. — Per la promozione testè avuta di monsignor Giovanni Zonghi ad archivista della Segreteria di Stato, è stato nominato il prof. Alberto Zama già vice archivista, ed a vice archivista, il sig. Asproni già adetto all'Archivio.

La S. Sede e la Russia.

Soma, 1. — La voce fatta correre dai liberali della soppressione della rappresentanza diplomatica russa presso la S. Sede è falsa.

Fra il Vaticano e la Russia corrono in questo momento i più cordiali rapporti, e sono a buon punto le trattative fra loro per la questione della destituzione del vescovo di Wilna.

Dispense del magro.

Roma, 1. — Sua Santità ha dispensato i fedeli, non astretti da voto al magro in giorno di Venerdì, dal magro stesso nel giorno dell'Assunta venerdì 15 agosto.

Cose di Corte e di Governo

Per la conservazione di monumenti.

Roma, 1. — Il ministro Nasi ha diretto una circolare ai prefetti nella quale rivela che numerosi telegrammi e lettere vengono inviati al ministero per sollecitare visite d'ispezione a questo e a quel monumento nazionale. Il ministro dice che sarebbe impossibile al governo di avere a sua disposizione tanti funzionari bastanti ad eseguire le numerose richieste, e si rivolge quindi ai prefetti perchè sollecitino i rispettivi municipi a mantenere una assidua, rigorosa vigilanza sui monumenti del Comune, stabilendo anche ispezioni straordinarie.

Le convenzioni ferroviarie.

Roma, 1. — Al Ministero dei Lavori Pubblici si sono firmate oggi le convenzioni per la sistemazione del personale ferroviario.

Note e commenti

Fra i claustrali solitari.

Ottimamente l'Osservatore romano ricorda due giudizi sui conventi pronunciati da celebri professori d'oltre Alpe. In un momento di furor patologico contro i conventi, questi giudizi sono altrettante docce fredde che potrebbero guarire la morbosa malattia. E sarebbe bene venissero ripescati i giudizi degli uomini più celebri per confondere la pleiade di codesti forsennati che credono sia segno di civiltà, di grandezza e di prosperità l'abolire quanto sa di claustrale in mezzo alla società.

E il primo giudizio è del celebre criminalista austriaco Barcha, il quale nel libro secondo della sua opera: «L'emanipolazione della criminalità» a pagina 730 scrive:

«I governi, è doloroso dirlo, non conoscono e non apprezzano a sufficienza la grande importanza ed utilità degli Ordini religiosi nello sviluppo e progresso della vita sociale. Sarebbe desiderabile, davvero che lo Stato si rendesse edotto appieno dei grandi vantaggi, che in questa parte possono provenire al civile consorzio, e li tenesse nella debita considerazione.

Fin dai tempi della più antica filosofia orientale, acquistava grande fama di sé, l'uomo, che abbandonava il mondo, per sottrarsi alle corruzioni sue, e nella comunanza con pochi scelti fra i migliori amici procurava di divenir migliore, di liberarsi il più che gli era possibile delle basse e sensibili tendenze, e di poggiare in alto il volo del suo pensiero e dei suoi desiderii.

Non meno universale e attestato dall'istoria è il convincimento di quegli an-

tichi filosofi, che dei falli commessi l'uomo non può, meglio di ogni altro modo, ottenere perdono dalla Divinità, che sacrificando per l'avvenire le sue tendenze le sue passioni, e vivendo di una vita di abnegazione e di sacrificii.

Anche presso gli ebrei v'erano queste specie di monaci ai quali sembra che Mosè medesimo accordasse dei diritti e privilegi speciali, ed anche le sette dei Terapeutici, e simili fiorenti ai tempi di Nostro Signore Gesù Cristo nella Palestina e nell'Egitto si dedicavano alla vita isolata ed alla disciplina claustrale.

Il sentimento dell'infinito abisso, che separa la nostra natura finita, mortale, miserabile, dalla Natura Infinita, Eterna, Incomprendibile, ed il bisogno di secondare con serietà e convinzione il proprio miglioramento morale (in che è riposta una gran parte della religione) si ridentano di leggieri in tutti gli uomini ragionevoli. Ed in tempi pieni di nequizie e di perversimenti d'ogni specie, l'aspetto del chiostro, che ci sottrae alle dolorose pene della vita ed alle angustie e lacrime d'una coscienza in tante guise lacerata, si presenta per i credenti ed anche per i non credenti attraente e benefica.

Il secondo giudizio.

Questo lo dà il prof. Förster di Zurigo nel libro la Cultura-Etica, tomo I, pag. 129 e seguenti:

Dimostra questo professore come qualunque dettame morale racchiude una certa abnegazione dal mondo, in nome di un più elevato ideale e della tranquillità della coscienza. E non può non riconoscersi come adattissimo il chiostro per questi continui esercizi di carità verso gli altri, e di combattimento delle proprie tendenze, nel modo stesso, che sono molto opportune le società accademiche fra scienziati per la ricerca del vero e lo sviluppo delle scienze.

Viene a parlare dell'importanza delle Società monastiche cattoliche, e della carità attestate anche dagli increduli, dei nostri Ordini ospitalieri, delle piccole Suore dei poveri, e delle Figlie di San Vincenzo de' Paoli.

Non ritiene la fuga dal mondo, come l'ideale universale della vita. Vi saranno sempre moltissime persone, che non s'indurranno ad emettere i tre voti solenni prescritti negli Ordini religiosi cattolici.

Ma l'umanità non ha meno bisogno di avere degli esemplari di perfetta abnegazione, come di rimarginare degli uomini che nel silenzio — e quindi separati dalle attrattive del senso e del mondo — rimirino con occhio più fermo le cose eterne, facendo riverberare i benefici effetti di tali meditazioni nell'andamento della vita.

V'hanno appunto degli uomini, che si prefiggono questa missione. Rendendosi esemplari altrui della vita religiosa e morale e lavorare così per conservare alla umanità i tesori più preziosi e più desiderabili che possa avere. Ora sarebbe una delle più comiche tragicommedie, il voler distogliere tutti costoro dalla loro vocazione, privarli dei chiostri e dei beni che posseggono, per restituire loro la libertà civile, il diritto al matrimonio ed alle proprietà terrene.

È questo per parlare dell'azione sociale dei conventi nei nostri tempi; che se volessimo parlare dell'azione da essi esercitata nei tempi barbari e semibarbari, si troverebbe materia per tessere un vero inno a loro gloria.

Per la libertà.

Nei paesi latini non si conosce davvero che cosa sia «libertà». Questa significa solo persecuzione del clero in fatto di credenze e persecuzione del ricco in fatto di economia. Per un protestante, per un ebreo, per un turco i fogli nostrani liberali impegnano volentieri la penna in nome della libertà conquistata dai nuovi tempi; ma per un cattolico, per un frate, per una monaca si guardano bene di adoperarla, che anzi si schierano contro a priori chiedendo la loro distruzione in nome ben s'intende della... libertà. Così un operaio, un colono, un servo trovano mille fogli che li sostengono e li difendono anche dall'ombra di una oppressione; mentre un industriale, un proprietario, un padrone, anche se imprigionato o ricattati dai dipendenti, non trovano se non delle voci solitarie e derise che vengano a rivendicare i loro diritti.

Questo è da noi, è nei paesi latini; non è invece in Svizzera, nel Belgio, in Inghilterra ecc., dove la libertà di ogni coscienza è davvero rispettata e dove i diritti di ogni cittadino, a qualunque classe appartenga, è sacra.

Un fatto recente che dimostra come s'intenda la libertà tra noi, è quello avvenuto a Modena, così in succinto narrato dall'Osservatore romano:

A Modena, che è la città in Italia che unica abbia promosso uno splendido Comizio Cattolico in favore del riposo festivo... il Prefetto negò ai cattolici il permesso di sfilare per le vie della città allegando il motivo che tale permesso non può essere accordato che per processioni di puro carattere religioso.

Ora alla distanza di un mese dal Comizio Cattolico, che tra parentesi riuscì numerosissimo, ordinato assolutamente, i socialisti modenesi si misero in capo di promuovere per essi un Comizio per il riposo festivo, organizzando un corteo, che in grazia dell'eguaglianza di trattamento di tutti i cittadini, non avrebbe dovuto essere permesso. Invece il Prefetto, per ingraziarsi Zanardelli, Giolitti e compagnia, compresi i deputati socialisti della Provincia, ha lasciato che il corteo socialista faccia la sua apparizione, infischandosi della giustizia e della equità.

L'ottimo Diritto Cattolico, di fronte all'enormità del caso, scrisse:

«Noi vogliamo sinceramente la libertà per tutti, e quindi anche per noi; non ci ha fatto dispiacere il corteo di Domenica, ma ci ha offeso altamente il doppio peso e la doppia misura, sia pur anche determinata da una doppia paura».

Sicuro; libertà per tutti — per tutti rispetto; e ciò, che tra noi sembra ancora utopia, è il termometro genuino che segna il grado di civiltà in una nazione.

Il Kulturkampf francese

Il Consiglio dei ministri.

Parigi, 1. — Si è riunito oggi a Rambouillet, sotto la presidenza di Loubet, il Consiglio dei ministri. Il presidente del Gabinetto Combes espone la situazione delle congregazioni: sopra 6000 che non eransi poste in regola colla legge sulle associazioni, metà si credevano in buona fede protette da decreto di tutela, ovvero comprese nella categoria degli stabilimenti ospedalieri; l'altra metà obbedisce all'azione del governo eccettuati 400 stabilimenti nei quali si sono firmati oggi i decreti di chiusura.

Particolari sulla caduta mortale del Sen. NEGRI

Il Corriere della sera in una corrispondenza da Varazze, reca minuti particolari sulla mortale caduta di Gaetano Negri.

Dice che alle 8.25 il senatore uscì colla sua signora, colle due figlie Teresa e Gina e coll'avv. Camillo Giussani, per fare la sua consueta passeggiata mattinatale e prese la via dei monti che sovrastano a Varazze. In andando, egli si mostrava di buonissimo umore. Giunto colla comitiva ad una località chiamata «Refettone» dove la strada cessava di salire, indicando il mare, esclamava: Guardate che bella vista. Poi, proseguendo, venne ad una piccola discesa. E qui lasciamo la parola al giornale milanese:

A sinistra c'è un salto di non più di un metro e mezzo, non a picco, ma a rapida scarpata sassosa, con ciuffi d'erba che non offre nessun pericolo. Il sentiero in quel punto non è troppo largo, ma offre un comodo passaggio. Vi sono alcune larghe pietre di bassalto piane e lisce infuocate dal sole. Passandovi sopra, il senatore volge la testa gridando in milanese, idioma che usava a preferenza nei momenti di buon umore: — «Attenti che chi se scartiga». (Attenti che qui si sdrucciola). Sono state le sue ultime parole. Nell'atto di volgersi ha perduto l'equilibrio: inciampando, i suoi piedi si sono trovati come intricati l'uno con l'altro, impedendogli di stendere un passo che lo avrebbe salvato: ed è caduto a sinistra con la braccia distese, scomparendo dalla via sulla quale è rimasto il paroloso sfuggitogli di mano al primo momento. La signora sola si avvide della disgrazia; getta un grido soffocato di spavento. Tutti accorrono sull'orlo del sentiero. Il caduto giace bocconi di traverso con le gambe piegate, le braccia aperte in tragica mossa, immobile, con la faccia sulle pietre.

L'avv. Giussani salta nel piccolo fosso, lo solleva, ma il capo ricade con abbandono. Sulla faccia la morte ha già steso il suo pallore. Dalla parte sinistra della testa il sangue macchia di vermiglio i capelli candidi; un po' di sangue incide la pietra fatale. Nella vitrea, vuota espressione dell'occhio, l'avv. Giussani sente la morte. Le figlie chiamano anziose «papà! papà!» Per allontanarle, l'avvocato grida loro: «Correte a Varazze! Chiamate un medico! Avvertite qualcuno!» Esse fuggono via, verso il paese, lasciando la madre, che ha compreso, sola, nel suo dolore disperato, che per essa dissimula: ma appena le figlie sono lontane ella si precipita piangendo presso il cadavere; si asside con la sua testa insanguinata sulle ginocchia, chiamandolo fra i singhiozzi con la folle insistenza del dolore.

La scena straziante, in quel luogo, in quella splendida mattina, dopo tanta tranquillità e serena gioia, ha qualche cosa di tragico. All'avvocato Giussani, che tenta calmarla, ella risponde:

«Sono forte, non temete, sono forte. Ma poi, come in presenza di tanta improvvisa sciagura, riprendeva a chiamare il suo caro con la voce infranta dalla disperazione.

Quistioni Dantesche

Ezio Flori trattò testè nella Lega Lombarda la vecchia quistione interpretativa del verso dantesco, dove i commentatori vogliono vedere indicato Papa Celestino V. E il Flori esamina un articolo di Giovanni Pascoli nel Marzocco sul verso famoso. Il Pascoli gli ha poi risposto. Ma, a cose finite, sembra a noi che la quistione rimanga sempre oscura.

Tuttavia, poichè questo è un elegante studio letterario che può dilettere chi legge, crediamo riferire tanto il primo quanto il secondo articolo del Flori e la lettera del Pascoli.

I.

— Ma è Pilato colui... Così mi disse a un tratto mia sorella, mentre meditavo a voce alta su questo problema.

— Pilato? come lo sai? chi te l'ha detto?

— Chi me l'ha detto? Ma... Come lo so? l'ho sempre saputo.

— Credo che in convento credessero tutte così. Non ho mai pensato che co-desto fosse un problema.

E Giovanni Pascoli, il grande poeta di Myrica, l'esegeta divinatore di Minerva Oscura, l'acutissimo interprete dantesco di Sotto il velame e de La mirabile visione, credette veramente dalle parole della sorella di aver intravisto una delle più semplici verità.

E pensò che «anche in questo caso gli interpreti per sei secoli di fila si sono fissati su una parola, tralasciando le altre, e trascurando il legame per il quale ella è legata a tutto il resto del poema».

E la parola in tal caso sarebbe il rifiuto: e si pensò a una storica rinunzia, e quindi al Papato, e quindi a Celestino, Diocleziano, Romolo Augustolo, e anche a Gian Della Bella, a Viero de' Cerchi, ecc., ecc.

Non si badava però alla ragione del metodo, per cui si doveva pensare alla vilta, e a ciò per cui l'innominato rassomigliava agli altri cattivi: gli interpreti non si diffusero che in sofismi e congetture.

Su questa ragione appunto il Pascoli, nel Marzocco, stabilisce con un lungo, acuto e magnifico studio la sua tesi su Pilato.

Anzichè domandare chi sia colui che abbia fatto il maggior rifiuto che la storia registri, si domandi: «chi è che assomiglia più, tanto da poterne essere il prototipo, a coloro «che visser senza infamia e senza lode», che sono sdegnati dalla misericordia e dalla giustizia», che furono spiacenti a Dio e ai nemici suoi, che non furono nè ribelli nè fedeli? chi è colui che più vistosamente di ogni altr'uomo al mondo, tanto che il suo nome, anche non detto, s'intenda, ondeggi irrisolto tra il bene e il male, tra Dio e il diavolo, e magari, poichè il contrappasso ha in Dante gran parte, fra la misericordia e la giustizia? chi è, insomma, il più gran vile che la storia registri? Si risponderà subito: Pilato».

E la vilta di Pilato dimostra il Pascoli con una fitta serie di citazioni dall'Evangelio, per concludere che non c'è altro uomo al mondo come Pilato che così tipicamente si sia trovato mai, come tra la fede e la misericordia, tra Dio e il diavolo, tra l'imperatore e i giudei, tra il dritto e il torto, così tra la giustizia e la misericordia; e abbia rinnegato l'uno e l'altro termine del dilemma.

GL'interpreti però non indovinarono che colui del gran rifiuto dovesse essere della lunga tratta degli ignavi, i quali appunto fecero tutti «un rifiuto».

«Quale? Che cosa si rifiuta? Un dono, si rifiuta. Ebbene essi rifiutarono

«lo maggior don, che Dio per sua larghezza fesse creando»... (Par. 5, 19 sg.) Rifiutarono la libertà del volere».

Ed infalzata in tal modo mirabile la conclusione il Pascoli con argomentazioni agili quantunque un tantino paradossali, stabilisce altrettanto felicemente le premesse e, preso per geniale quanto logico contrapposto, Catone, dimostra come questi rifiutò vita per la libertà, l'altro libertà per la vita. «Ebbene — egli dice — non è forse di gran persuasione, a credere che il contrapposto di Catone sia Pilato, il fatto che Pilato fu, anche naturalmente, suicida come Catone? Materialmente, dunque, sì. E come no, moralmente; sebbene per l'incontrario, al modo che

sono a quelli del vestibolo contrari quelli del nobile castello?»

L'impressione dantesca ombra, accennante ai corpi insepolti, confermerebbe poi (sempre secondo il Pascoli) la nuova ipotesi; e un'altra conferma vede il Pascoli nell'ordine distributivo delle pene e dei puniti dell'Inferno, per cui assieme agli angeli caduti è sempre uno degli autori del supplizio dell'Uomo-Dio, e la figura della Croce.

E la croce nel cerchio degli ignavi sarebbe l'insegna, indegna d'ogni posa...

Così da ogni semplice e naturale divinazione di cui soltanto i poeti sono capaci, il Pascoli ha costruito un nuovo edificio d'interpretazioni dantesche che riesce a prima vista un vero miracolo di visione limpida e d'induzioni logiche.

Ma ho detto, a prima vista; poiché — o io ero — il poeta di Myrica, ha magnificamente allargata la sua visione da un solo, per quanto piccolo, punto intravisto.

Il Pascoli, cioè, si è fermato sul 69.º verso del canto terzo della prima cantica:

(colui)

che fece per viltate il gran rifiuto.

E non gli è passato nemmeno per la mente di guardare, almeno, al verso precedente:

Vidi e conobbi l'ombra di colui.

Se vi avesse posto mente... forse non avremmo avuto lo splendido articolo del Marzocco.

«Vidi e conobbi!..»

Il lettore avrà già compreso. Al Pascoli è sfuggita l'antica ma sempre nuova e forte obiezione: Dante dimostra con tale espressione di aver conosciuto vivente colui che fece il gran rifiuto.

E qui è inutile quanto vano far della facile erudizione, citando tutti gli interpreti del divino poema che tentarono invano una soluzione dell'enigma. Enigma per essi — s'intende — perchè ponevano personaggi storici anteriori e posteriori di molto a Dante.

Lo Scartazzini — per citarne uno degli ultimi — pone la questione in questi termini: 1. il gran rifiuto è anteriore al 1300; 2. chi lo fece era già passato ai più — nella primavera del 1300, epoca flittizia della visione dantesca; 3. Dante conobbe in vita il personaggio, avendolo riconosciuto nel mondo di là, appena adocchiato (e grazie di quest'ultima novità!), poi, come al solito se ne lava le mani.

Vorrà fare altrettanto Giovanni Pascoli? Io non solo spero, ma son persuaso che no.

II.

Giovanni Pascoli scrive da Messina ad Ezio Fiori:

«Caro ed egregio signore, la ringrazio della bella menzione ch'ella ha fatto del mio studio su Colui che fece il gran rifiuto; e le rispondo subito intorno «all'antica ma sempre nuova e forte obiezione», che cioè, Dante mostri, con le parole Vidi e conobbi, d'aver conosciuto vivente l'innominato.

L'obiezione non solo non è nuova né forte, ma non esiste più.

Legga gli Studi sulla D. C. di F. d'Ovidio a pag. 420. A me era bastato sempre ciò che ivi si accenna; il divario tra l'aver riconosciuto alcuno e conosciuto colui.

Se il primo verbo vale «ebbi raffigurati per averli conosciuti da vivi», il secondo vale «raffigurai» senza quella giunta. — O allora come lo ravvisò? — Che ne sappiamo noi? Forse l'innominato si stropicciava, correndo, le mani... Ride? Se aggiungo come «Lady Macbeth», se aggiungo «con l'eterno e vano desiderio di cancellare quel sangue», ella forse non ride più. Ma via! Queste tali domande e risposte sono di quelle che hanno data male voce agli studi e studiosi di Dante. I quali si occupano troppo sovente e troppo a lungo nel cercare le piccole verisimiglianze nel grande inverisimile poema; nel poema dell'oltre mondo e del mistero; nel poema che comincia con la morte e sepoltura del poeta e termina colla sua transumanza e conversione in serafino!

Per altro confesso che feci male a non dir parola di quella pietra d'inciampo, sebbene la considerassi rimossa. Mi creda

Suo Giovanni Pascoli.

Ringrazio anzitutto, commenta il Fiori, l'insigne letterato ed illustre maestro della sua degnazione, benevolenza e gentilezza per i miei pochi periodi e la mia povera persona. Ma se è lecito ad un modesto studioso, tanto coscienzioso quanto oscuro, l'esprimere francamente il proprio sentire, io mi permetto di dichiarare subito all'autore di «Sotto il velame» che conoscevo già gli «studii» del d'Ovidio; ma che nella presente questione le argomentazioni del dantista napoletano mi parvero di una efficacia molto discutibile e, quasi quasi, oserei dire con-

tradditorie, per non dire che il d'Ovidio da sè stesso si sia dato della zappa sui piedi...

Ma vengo senz'altro ad esse.

Il d'Ovidio scrive: «Vidi e conobbi l'ombra» succede a «Poscia che v'ebbi alcun riconosciuto» e il divario fra le due espressioni par proprio indicare una differenza tra le due percezioni.

Certo, l'io ti conosco rivolto all'Argenti, equivale a riconosco (cfr. IX, 43; XV, 23; XVII, 54; Purg. XI, 76; a tacer di semi meno calzanti).

«Ma quando nel Limbo si ha «Io vidi Elettra con molti compagni, Tra' quai conobbi Ettore ed Enea» non può trattarsi di riconoscimento; e quivi il conobbi, come i tanti vidi di cui è contornato e schiarito dal «Mi fur mostrati gli spiriti magni» sia che glieli mostrasse Virgilio, od altro de' poeti con cui s'erano uniti. Adunque vidi e conobbi può significare feci la conoscenza. (Studi s. D. C., p. 420).

Ora: o io ho le travogole, o i versi 119 e 122 del IV Canto dell'Inferno significano che Dante conobbe, ossia — mettiamo di buon grado — fece la conoscenza, con quegli «spiriti magni» perchè «gli fur mostrati!..»

Ma nel nostro caso chi è che mostra «l'ombra» a Dante? Lo stesso d'Ovidio si affretta a dichiarare che «non sarà da sottintendere che ciò avvenisse (la conoscenza) per cenno di Virgilio, poiché questi aveva detto seccamente di non voler ragionare, cioè parlare, di quei viliacchi, il che sembra escludere fra la condiscendenza a un fugace proferimento d'un sol nome».

Dal contesto non appare che alcuno abbia parlato antecedentemente con Dante; nessuno dunque mostrò «l'ombra» al divino poeta. E allora?

«Ma, prosegue il d'Ovidio, vi poteron essere contrassegni che il poeta sottintenda averlo aiutato a intuire che colui era Celestino».

L'ipotesi mi sembra di assai scarso valore come argomentazione dimostrativa: sta il fatto che di questi «contrassegni» (per dire come esso facesse conoscenza con quell'ombra) Dante non fa cenno; mentre — come è costretto a convenire lo stesso d'Ovidio — trattandosi d'Orero il poeta accenna esplicitamente alla spada che ha in mano.

«Ma a buon conto, continua sempre il critico napoletano, si tratta d'immaginazioni confacentissime al gusto dei tempi e allora ovvie, ne dà fare un grande sforzo ad ammettere che qui dove ei (Dante) voleva piuttosto sfuggire che insistere, lasciasse la cosa sottintesa».

A che tanto arzigogolare allora per riuscire ad una simile conclusione, prettamente ipotetica, senza base alcuna di fatto, gratuita quindi?

Non sembra d'essa al Pascoli una poco seria quanto comoda via d'uscita? Per chi ami e voglia sempre spiegar Dante con Dante, mi pare rimanga sempre un problema insoluto il come Dante ravvisasse.

l'ombra di colui, che fece per viltate il gran rifiuto,

a meno che non si ammetta avere il divin poeta conosciuto l'innominato in vita.

E perciò, tanto nella interpretazione del Tocco e del d'Ovidio (Celestino V) come nella sua, illustre maestro, per il mio criterio la questione resta ancora allo statu quo ante, apparendomi ancora la vecchia obiezione nuova e forte.

Ella almeno, professore, taglia corto, e pur dopo d'aver citato il d'Ovidio, davanti alla domanda, «come lo ravvisò?», risponde: Che ne sappiamo noi?

E parla degli sforzi inutili di più... inutili commentatori.

Che vuole! io non sono lei, né ho le divinazioni poetiche dell'autore de La mirabile visione.

Mi sembra però che nel caso che... lo fossi, non citerei il d'Ovidio, che si sforza sempre di dare un sostrato reale, di cercare cioè, proprio come ella dice «le piccole verisimiglianze nel grande inverisimile poema».

Perchè una volta adottato il sistema d'Ovidiano le conclusioni approderebbero, a mio modesto parere, alla soluzione da me raggiunta, che è poi la sussistenza della vecchia obiezione la quale lascia, ahime! la questione allo stato di prima.

Ezio Fiori.

Dopo la condanna di Palizzolo

Lo stato d'animo dei palizzoliani.

Palermo, 1. — Stamane i palizzoliani attaccarono su molti negozi la scritta tutto cittadino. La questura la tolse e a tre riluttanti dichiarò la contravvenzione. Si tenta di indurre un deputato a dimettersi per fare una manifestazione sul nome di Palizzolo.

Il ricorso in Cassazione.

Bologna, 1. — In seguito a speciale permesso i fratelli cav. Eugenio, Gandolfo e Antonio Palizzolo nonché le sorelle Francesca e Concetta e la cognata di lui Giulia hanno potuto visitare il fratello

Don Raffaele. Il colloquio è stato breve e sommamente emozionante. Palizzolo si è mostrato tranquillo per la propria innocenza la quale ha pure confermato in una lettera scritta oggi stesso all'avvocato Maggio il quale parte oggi per poi ritornare fra breve. Vari sono i motivi di nullità che i due difensori di Palizzolo hanno stabilito presentare alla Corte di Cassazione contro il dibattimento testè finito.

Il viaggio del Re a Berlino

Roma, 1. — Stamane l'ambasciatore a Berlino, Lanza, conferì nuovamente col ministro degli esteri Prinetti sul viaggio del Re a Berlino. Il soggiorno in Germania durerebbe quattro giorni, salvo che l'Imperatore inviti l'ospite a visitare l'arsenale di Kiel e a passare in rassegna l'armata tedesca ancoratavi.

Il nuovo ministro svizzero presso il Quirinale.

Roma, 1. — Il Governo della Confederazione svizzera ha nominato ministro a Roma presso il Quirinale il sig. Pioda, attualmente ministro a Washington.

La libertà del Papa

Quale e quanta sia la libertà del Papa nelle sue alte funzioni di capo della cristianità che tratta gli interessi della medesima con i vari governi, lo si può dedurre da questo fatto enorme che lo rivela il corrispondente da Roma al Cittadino di Genova.

Il fatto avvenne durante le trattative tra il Vaticano e il governo di Washington per la questione religiosa nelle Filippine.

Un bel giorno, scrive il corrispondente, la stampa liberale romana annunciò che le trattative erano andate a monte e che la commissione americana era partita «insalutato hospite».

L'Osservatore Romano pubblicò invece, come i lettori ricordano, una nota ufficiale in cui si rivelava che l'accordo nelle sue linee generali era felicemente concluso, sulla base delle proposte formulate dalla S. Sede in apposito «memorandum», e che nei suoi particolari lo si sarebbe stipulato a Manila, capitale delle Filippine, tra il delegato apostolico, e il capo della commissione americana Taft, governatore delle Filippine stesse. Ora la commissione e per suo mezzo il Governo degli Stati Uniti hanno dato prova in queste trattative di un'onestà così scrupolosa, di una delicatezza così squisita da esser davvero superiori ad ogni encomio. Pareva che essa null'altro avesse tanto a cuore quanto di stabilire gli obblighi contrattati, gli impegni da soddisfare, gli indennizzi da pagarsi dal proprio Governo per l'occupazione e l'uso temporaneo di alcune proprietà ecclesiastiche durante la guerra».

A conferma di tutto ciò sopraggiungeva la notizia parimenti ufficiale dell'udienza di congedo concessa dal S. Padre ai commissari americani, coi doni pontifici per essa e per il Presidente degli Stati Uniti. Come poteva regolarsi la stampa liberale dopo questa solenne e pronta smentita? L'Italia che era stata fra le spacciatrici della favola trovò subito un modo di cavarsela. Pubblicò un progetto fatto dalla S. Sede in risposta a quello degli Stati Uniti, e aggiunse che le costava non esser questo stato accolto dal Governo americano. Quindi se un accordo poteva sorgere in avvenire, per ora rimaneva fissa la discrepanza tra le due parti. Il colpo era furbo, ma il male era che il progetto benchè vero non era quello su cui si era trattato e combinato. Gli Stati Uniti avevano accettato ad un primo progetto della Santa Sede, invece che a questo secondo.

Ma come mai l'Italia è venuta in possesso d'un simile documento segreto? Il Vaticano è stato riservatissimo: non meno lo è stata la Commissione americana, la quale anzi era noiata assai di tutte le chiacchiere liberali: c'è sotto un enimma molto oscuro. Perciù si credette bene di fare un'inchiesta a fondo. Ed ecco che cosa si è cavato. Le parole dell'Italia non corrispondono a quelle usate dalla S. Sede ma piuttosto a quelle usate dalla Commissione nel dar conto del progetto stesso al suo Governo. Ora questo rendiconto fu fatto dalla Commissione non per dispaccio in cifra, ma per dispaccio comune. La morale è chiara: il dispaccio fu letto e trascritto dall'autorità italiana, la quale per di più lo ha comunicato ad un giornale amico, affine d'aiutarlo a farsene un'arma contro il Vaticano, nel momento che questo trattava un affare spirituale con una potenza.

La rivelazione è d'una gravità che non può sfuggire a nessuno. Si tratta d'una violazione solenne della legge delle guarantee, la quale assicura la intera libertà di relazioni e di scambi fra la S. Sede e le nazioni: violazione non scusata neppure dal più lontano interesse italiano; ma suggerita da quella mania

di persecuzione dello Stato italiano, per la quale considera come un affronto fatto a sè stesso ogni buona intesa, anche nel campo strettamente religioso, fra il Vaticano e qualche altro Stato; suggerita da quello spirito di dispetto per cui il far pettegolezzi maligni sui rapporti religiosi del Papa con altri, sembra al Governo italiano un successo.

Notizie estere

Maria Cristina di Spagna.

Compiègne, 1. — La Regina Maria Cristina di Spagna, accompagnata dalla regina Isabella, ha visitato il castello di Pierrepont.

Alle ore 8, Maria Cristina e l'infante Maria Teresa col seguito sono ripartite, accompagnate fino al treno dalla regina Isabella.

Terremoto.

Losaiamos (California), 1. — Una violenta scossa di terremoto ieri distrusse o danneggiò numerose case causando gravi danni ma nessuna vittima. Grande il panico; la popolazione è fuggita.

Si segnalano scosse a Santa Barbara e a Louypoc.

Eruzione disastrosa.

Sidney, 1. — E' avvenuta una terribile esplosione nella miniera di Monbut Kelleo (Wollongong). Si rinvennero 27 cadaveri e credesi che altri 100 minatori si trovino sotto le macerie ma si dispera di salvarli.

149 minatori furono salvati; parte della miniera è incendiata.

Tra Argentina e Cili.

Londra, 1. — Il Times ha da Buenos Ayres: La Camera ha approvato le modificazioni al trattato arbitrale col Cili ed il protocollo relativo alla limitazione dei rispettivi armamenti navali.

Uragano e grandine.

Trieste, 1. — Il grande uragano del 28 sera portò una grandine devastatrice su tutte le campagne del nostro circondario e il vento impetuoso stradicò alberi e rase al suolo i vigneti più promettenti. E' una vera desolazione.

Notizie italiane

Il congresso dei telegrafisti.

Bologna, 1. — Il Congresso dei telegrafisti è terminato oggi dovendosi ancora compiere un residuo di discussione. Essi non hanno poi mancato di rendere omaggio al sig. Giuseppe Marconi padre del celebre elettricista Guglielmo il quale li ha cortesemente ricevuti.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

2 agosto.

La fine dello sciopero.

Arrivò, come vi scrissi, il cav. Finetti, ebbe lunghi abboccamenti coll'on. Monti ed il lavoro costante ottenne buon esito. Lo sciopero è terminato con soddisfacente risultato delle opere.

Il lavoro sarà ripreso lunedì prossimo essendochè si dà tempo ad arrivare alle operaie lontane che durante lo sciopero dovettero sloggiare dal dormitorio dello stabilimento.

Pier Luigi.

Collorodo di Prato

Fulmine omicida.

1 agosto.

Nel forte dell'uragano di questa sera un fulmine cadde sull'abitazione di certa Zilli Valentina-Mauro, rendendo questa all'istante cadavere. Aveva 48 anni.

C.

COSTERO E GALILEO

Leggo oggi, 31 luglio, — per la seconda volta in un mese, — il nome di Costero sul Crociato.

Chi è costui? avrà detto più di un lettore; e per un Carneade lo dà anche il Crociato.

E a dir bene la verità, anche io che conosco il Costero dall'89 o 90, non l'ho più sentito ricordare da poi; benchè da quel punto l'avessi netto in mente.

Che sia un liberale della più bell'acqua, lo ha capito anche l'ultimo lettore del Crociato; e appunto come liberale, lo ricordo volentieri per una parola franca che il Costero, fin dall'83, pronunziò e scrisse sul proposito di Galileo. (Bibl. Clas. di E. Sonzogno, I Dial. di Galileo).

Il Costero ha detto nella prefazione a quel libro: Noi potremo accusare la Chiesa di molte cose; ma di aver posto Galileo alla tortura, questo noi possiamo proprio affermare.

E ciò detto, il Costero mette innanzi quattro argomenti a provare che la tortura non potè proprio aver luogo. Dei quali quattro argomenti, i tre primi sono proprio validi e forti e non permettono la replica.

Il Costero perciò è per lo meno una persona franca, benchè militi nel campo opposto.

E' certo poi che l'autorità e le ragioni del Costero valsero molto di più a sfatare la calunnia, di quello che avesse potuto fare il Franco notando e trascrivendo la lettera di Galileo al suo amico, padre Ranieri.

Chi dunque fosse ancora persuaso che a Galileo fosse stata imposta dal S. Uffizio la tortura, non ha che a leggere la prefazione che fa il Costero al celebre libro dei Dialoghi di Galileo Galilei.

E ancora insiste!

Da che è comparso nella nostra città il giornalismo non si è mai veduto che questo si sia fatto a denigrare uno o l'altro dei collegi a proposito di profitto negli studi. Il primo esempio lo abbiamo avuto da un individuo nel Friuli, che senza motivo e da nessuno provocato, lanciò le sue frecciate contro il Collegio Arcivescovile. Con ciò diede al pubblico una prova palmare della sua maleducazione. Ma il peggio si è che quel signore insistesse e ieri stesso pubblicò lo specchio dell'esito avuto dagli alunni privatisti del Collegio Arcivescovile, il quale specchio poi — eccezione dell'esito ottenuto in matematica, che costituisce un fatto unico, inaudito negli annali degli esami — non è per nulla sconsolante. Si tratta di esami di privatisti e tutti sanno — meno quel signore settario del Friuli che è condannato da madre natura a niente capire — che questi negli esami sono sempre soggetti a quelle perpeticie alle quali per ordinario non vanno incontro gli alunni pubblici.

Del resto, il direttore Lazzari e il professore Marsoni possono essere grati all'amico del Friuli che così bene li ha serviti e li serve. Di scuole e di esami noi non avremmo parlato; si aveva anzi deliberato di non parlare e già da venti giorni si taceva. Ma, nossignori; quel tal signore salta fuori a vilipendere il Collegio Arcivescovile per meglio far risaltare il Collegio Toppo costituendo un paragone giudicato da tutti «cretino». Quel tal signore ha fatto come l'assessore Franceschini che non seppe come meglio fare l'elogio dell'Istituto Uccellini che col denigrare gli altri istituti religiosi della città. E' una nuova educazione questa che si presenta!

Ma lo stesso quel tal signore del Friuli ha fatto anche nelle elezioni nel Consiglio provinciale. Queste procedevano lisce per popolari, che passavano di trionfo in trionfo. Se non che, quel tal signore — credendo frutto del suo lavoro (!) i primi esiti felici — si lasciò andare a un contegno così acre, così dispettoso e così villano verso gli avversari, che provocò in questi la formidabile reazione del 27 luglio.

Da ciò anche i suoi amici devono capire che quell'individuo è inetto.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1-8-1902	Ore 9	ore 15	ore 21	24.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Hv. dal mare	745.8	745.9	740.8	749.6
Umid. relativo	72	66	88	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	ministo
Acqua cad. mm.	8.0	1.8	0.8	—
Velocità e direzione del vento	calma	4.50	calma	3.8NE
Term. centigr.	25.6	30.3	25.5	24.2

1) Temperatura (massima) 24.9
(minima) 14.3

2) Temperatura (minima all'aperto) 14.3
(minima all'aperto) 13.9

DIARIO SACRO.

Domenica 3, Inv. s. Stefano.

Lunedì 4, s. Domenico c.

Fiere e mercati della provincia.

Domenica 3, Resiutta.

Lunedì 4, Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Pellegrinaggi.

Il 16, 17, 18 e 19 agosto avrà luogo un Pellegrinaggio Veneto al Santo di Padova.

La validità dei biglietti è di 12 giorni con fermata facoltativa nel ritorno. Partenza con qualunque treno nei quattro giorni suddetti.

I prezzi di andata e ritorno sono i seguenti:

Da Udine III L. 5.75 in II 9.85

Da Cormons » » 6.45 » » 11.20

Da Pontebba » » 8.20 » » 14.20

Dalla Staz. Carn. » » 7.05 » » 12.50

Altro Pel egrinaggio alla S. Casa di Lourdes si effettuerà nei giorni 16, 17, 18, 23, 24, 25, 30 e 31 agosto con facilità di partire con qualunque treno dei giorni sopraindicati, con validità pure di dodici giorni ecc. ai seguenti prezzi:

Da Udine in III L. 16.10 in II L. 28.50

Da Cormons » » 16.70 » » 29.55

Da Pontebba » » 18.35 » » 32.50

Un grande Pellegrinaggio popolare italiano muoverà per Lourdes il 10 Settembre p. v. Il punto di concentramento e di partenza sarà Genova. Dalla stazione di partenza più prossima al Pellegrinaggio fino a Ventimiglia si ottennero le solite riduzioni. Il costo di tutto il viaggio da Ventimiglia a Lourdes andata-ritorno.

compresso vitto, alloggio durante i giorni di soggiorno in Francia, omnibus, tram, ecc. sarà di lire 100 (cento) per la terza classe e 140 per la seconda. Tempo utile per iscriversi fino al 16 agosto.

Per chiarimenti, informazioni, ritiro di tessere ecc. rivolgersi in Udine al Comm. Ugo Loschi, via della Posta 16.

La terza dell'oratorio di san Faustino.

La mancata pubblicità fece sì che ieri sera scarso fosse l'uditorio alla terza esecuzione dell'oratorio s. Faustino. La quale esecuzione, certo per la stanchezza dei cantanti, fu inferiore alle due precedenti, così che l'entusiasmo non fu quale il lavoro musicale lo richiedeva. A questa si aggiungeva la iettatura del baritone, che non poté cantare. Buon per noi che il nostro don Bonaventura Zanotti, come nella prima esecuzione, così in quella di ieri si sobbarcò al difficilissimo compito di sostituirlo. E, bisogna dirlo, lo sostituì per bene, tanto che applaudito.

Ora noi facciamo un augurio: ed è che il maestro don Ubaldo Placereani completi l'orchestra, sostituisca le donne ai fanciulli, ritocchi l'oratorio e con elementi omogenei si prepari per darlo in altra circostanza e in un ambiente più vasto e corrispondente. E nutriamo fiducia che in ciò sarà secondato da quanti amano l'arte e sentono orgoglio che nel Friuli abbiano a sorgere artisti che anche nel regno dei suoni continui le splendide tradizioni del passato.

E qui crediamo d'interpretare il sentimento di tutti se rivolgiamo una pubblica lode ai sacerdoti e ai chierici che si prestarono pel canto e ai quali costarono — parlando sempre in modo relativo — un gruppo di coristi, che furono meritamente apprezzati. E una lode speciale va data al sig. Simeoni, il tenore della voce naturale, pastosa e bella, che tanto piacque.

Il saggio finale alle Zitelle.

Stamane nel Collegio della Zitelle si tenne il saggio finale con la distribuzione dei premi. Intervenero mons. Brisighelli, mons. Fazzutti, direttore spirituale del collegio, mons. Dall'Oste, il comm. Casasola, il cav. A. Loschi, il prof. De Paoli, il sig. Ferrario e parecchi altri. Discreto pubblico, composto dai parenti delle bambine, assistevano al saggio.

Il quale, fu svolto per benino, era il seguente: 1. Entrata delle allieve; 2. Prologo — Prosa; 3. Preghiera, coro a due voci; 4. Saggio di studio religioso — classi I, II, III, IV, 5. Barcarola — coro a due voci; 6. Dialogo d'argomento religioso — classe V, VI; 7. La bugia — duetto; 8. Dialogo allegorico; 9. Distribuzione dei premi; 10. Le due stelle — coro a due voci; 11. Ringraziamento — versi.

Al piano sedeva la signorina Pasqualis, all'armonium don Bonaventura Zanotti.

Nel prologo piacque assai la bambina Maria Cosmi della V.a elementare; nel saggio la bambina Fernanda Martinuzzi; nel dialogo allegorico la Cricchiutti; nel ringraziamento la bambina Giuseppina Attimis, della III elementare. Ricordiamo questi nomi senza nulla togliere dell'onore dovuto alle altre bambine, le quali tutte fecero benino la propria parte.

Dei canti, ricordie no il duetto « la bugia », grazioso e ben eseguito. Infine mons. Brisighelli disse brevi e belle parole d'incoraggiamento congratulandosi giustamente con la direzione del benemerito collegio, con le istitutrici e con le bambine medesime, alle quali e augurò che, fondate sulla sana educazione che ricevono, abbiano a essere un altro giorno le donne forti e sante di cui parlano le sacre carte.

L'esposizione dei lavori è una cosuccia che ferma l'attenzione degli svariati lavori, nei quali si scorge la paziente istituzione delle maestre e l'attitudine di quelle mani infantili, che col tempo diverranno abili ricamatrici ed espertissime nei lavori in bianco.

Una lode anche dalle colonne del nostro giornale vada alla direzione e alle istitutrici del benemerito collegio.

L'uragano di iersera.

Verso le ore 7 di iersera improvvisamente si scatenò sulla città uno spaventoso uragano destando un panico generale; fu un fuggi fuggi ovunque.

Imposte atterrate, vetri infranti, tegole volate in aria, una quantità di rami d'albero spezzati, ed anche varie piante svelte dalla radice, fra cui una grande Acacia ed una Brussonetia in Piazza Patriarcato. Queste due piante contavano circa 30 anni ed erano molto belle.

Anche in Piazza San Giacomo furono rovesciate parecchie baracche di fruttivendoli.

Fulmini incendiari.

Nell'imperversare del ciclone di ieri sera cadde un fulmine sul comignolo della casa di Giuseppe Cotterli, fabbro in via Ronchi, appiccandovi il fuoco alla fuliggine. Il Cotterli salì sul coperto della casa per spegnere l'incendio; ma essendo il coperto bagnato straordinariamente, scivolò a terra dall'altezza di circa 4 metri, riportando qualche leggiera contusione alle gambe. Fu curato dal dottor cav. Marzuttini.

Accorsi i pompieri, spensero il principio dell'incendio.

A Godia invece un fulmine fece di peggio. Mentre una donna stava per recarsi a mungere la propria armenta, scaricò un fulmine uccidendo la bestia. Il fulmine visitò pure un'altra casa ed incendiò un giovane (mede) di paglia vicino al molino.

L'effetto della caduta.

Or ora abbiamo appreso che il fabbro Giuseppe Cotterli va peggiorando per la caduta fatto iersera.

Ci siamo affrettati a visitarlo e lo trovammo obbligato al letto.

Egli si lagna di forti dolori in entrambi le gambe nelle parti posteriori e più ancora ai piedi.

Fu oggi visitato dal Dr. Adelchi Carnielli che gli prescrisse la continuazione di bagni.

Il Cotterli non cadde dal coperto del focolaio, ma bensì dalla finestra della sua camera mentre stava in atto di passare sul coperto suindicato, ed allora l'altezza ascende a 5 anziché a 4 metri come abbiamo accennato.

A Laipacco.

Ci venne riferito che a Laipacco il terribile uragano asportò completamente il coperto di una casa. Se quel coperto non era in disordine, si dovrebbe ritenere che la meteora imperversò da quella parte più furiosamente.

Legato Pratense.

E' aperto il concorso ad una borsa di studio presso la R. Università di Padova derivata dal legato Pratense.

Per informazioni rivolgersi alla Deputazione Provinciale.

Legato Bartolini.

A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1902-1903.

Detta nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Le domande di sussidio, indicanti gli studi che intendono percorrere i petenti, devono prodursi alla Congregazione di Carità ed essere corredate dei voluti documenti.

Cose del Dazio.

I prodotti del dazio nello scorso mese di luglio ammontarono a L. 61,539.27

Quelli del luglio 1901 furono di » 61,298.82

Quindi in più » 240.45

più tassa di fabbricazione delle acque gasose passata al Comune col 1.º luglio u. s. » 1,308.34

Totale L. 1,548.79

I prodotti a tutto luglio 1902 ammontarono a L. 461,865.42

I prodotti a tutto luglio 1901 furono di » 445,015.01

Quindi in più nel 1902 L. 16,860.41

Le contravvenzioni constatate nel luglio scorso furono.

Programma degli spettacoli nella fiera di S. Lorenzo.

Domenica 10 agosto, Corse Ciclistiche Internazionali, approvate dall'U. V. I.

Ore 16.30: 1. Sfilata ciclistica.

2. Gara per dilettanti, libera a tutti.

1º premio oggetto di valore (L. 200) e dipl.

2º » medaglia d'oro di 1º grado »

3º » » grande »

4º » » piccola »

5º » » d'argento grande »

3. Gara per professionisti.

1º premio L. 500

2º » » 250

3º » » 100

4. Gara Handicap libera ai soli professionisti.

1º premio L. 75

2º » » 50

3º » » 25

Venerdì 15 agosto, ore 16: Tombola, a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Cinquina L. 200

1ª Tombola » 700

2ª » » 400

Ore 17: Corsa di cavalli per dilettanti, libera ai soli dilettanti domiciliati e residenti nella Provincia di Udine, esclusi i cavalli che vinsero premi in altre corse, nonché quelli importati in Provincia di Udine dopo il 15 luglio 1902.

1º premio L. 600 e bandiera d'onore

2º » » 400 » »

3º » » 300 » »

4º » » 200 » »

5º » » 150 » »

6º » » 100 » »

Ore 21: Festa notturna in Piazza Umberto I. Illuminazione elettrica, Palloncini alla Veneziana. Grandioso spettacolo pirotecnico allestito dal signor Meneghini Carlo di Mortegliano. Piattaforme per ballo, Concerti musicali, Servizi di Restaurant nell'interno dell'elisse. — Treni speciali a prezzi ridotti.

Spettacolo d'opera al Teatro Minerva La Sonnambula del maestro Bellini.

Circolo cacciatori friulani.

Il Circolo Cacciatori Friulani con l'azione esercitata nel suo primo anno di vita ha già fatto sentire benefici effetti i quali maggiormente potranno rivelarsi ove l'appoggio delle Autorità tutte della Provincia ed il concorso di numerosi soci continuino a sostenerlo nella proficua opera intrapresa.

Reprimere il braconaggio, proteggere lo sviluppo della selvaggina e degli uccelli utili all'agricoltura, invigilare alla tutela dei nidi, fare in modo che le vigenti disposizioni in materia di caccia siano rigorosamente osservate, — questi gli scopi che il Circolo si prefisse e si prefigge di fermente conseguire.

A tale intento, come venne disposto per l'anno decorso, anche pel venturo 1902-1903 il Circolo conferirà agli Agenti

che eleveranno contravvenzioni i seguenti premi:

Lire 10 per ogni contravvenzione alla caccia col fucile o spingarda, nonché alla caccia fatta con lacci, trappole, reti od in qualsiasi altro modo alla selvaggina propriamente detta.

Lire 5 per ogni contravvenzione relativa all'asporto, manomissione e vendita di nidi e covate, al commercio e detenzione di cacciagione ed uccellazione durante l'epoca nella quale l'esercizio della caccia è vietato; per ogni contravvenzione alla caccia agli uccelletti con panie, pannoni, reti, lacci, trappole, ecc.

Mirabilia.

Giorni addietro abbiamo accennato al magnifico giardino del sig. Bessone di Chiavris, ed abbiamo deplorato che di fronte al cancello del giardino stesso — vi esistano ancora — a deturpare il prospetto — quei due pali uniti per la conduttura telefonica.

Siamo stati ascoltati!

Ora quei due pali furono levati, ma anziché correggere almeno un poco la lamentata bruttura, furono sostituiti con altri due dando loro una posa che si avvicina ancora di più a quelle erezioni che eseguisce Deibler per le sue funzioni.

Al nuovi pali però ci vorrebbe un po' di coloritura e sarebbe desiderabile che si scegliesse una tinta colore — sangue di bue — così trarne la fotografia per poi spedirla quale campione al signor Deibler, od al suo successore a Vienna.

Si ferisce sul lavoro.

Facchini Pietro fu Angelo, d'anni 41 di Latissana, seggiolato, si presentò ieri alle ore 18.30 all'ospedale per farsi medicare di una ferita di strappamento al pollice della mano destra. Salvo complicazioni guarirà in 20 giorni.

Un demente.

Ai Rizzi (Colugna) raggiravasi l'altro ieri certo Zenarollo Albino fu Giuseppe d'anni 36, abitante ai Casali del Cormor. Avendo questi dato manifesti, seguì l'alienazione mentale. Venne accompagnato all'Ufficio di Vigilanza urbana ed indi tradotto in sala d'osservazione all'ospitale.

Sempre le biciclette.

In seguito ad urto avvenuto a causa d'un ciclista, dovette ieri verso le 17.30 ricorrere all'ospitale certo Ercole Roiatti di Giuseppe, d'anni 9, di Udine, per farsi medicare di una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in meno di 10 giorni salvo complicazioni.

Un altro ciclista fu messo in contravvenzione dai vigili urbani perchè non provveduto del prescritto lanterno. Egli è Sotti Agostino.

Continuano

tutti i giorni parecchi sequestri di frutta guaste che d'ordine dei vigili urbani vengono distrutte.

Tog'iamo

dalla cronaca del giornale, La Voce della Verità, di Roma: Il nome di Giovanni Mazzolini racchiude in sé un tesoro, l'onestà è scienza chimica. Nulla ha che vedere con gli affaristi della professione, con gli speculatori della vita umana; e perciò si abbia la più cieca fiducia nella sua prodigiosa Pariglina, potente depurativo del sangue: nelle sue Capsule di Duotalina, miracolose nella tisi e tossi croniche, nella sua Acqua Ricostituente efficacissima per i deboli e gli amici, Pastiglie di Mora, Rosolio Purgativo, ecc., tutti preparati con vera coscienza e che corrispondono infallibilmente per le malattie indicate. Così dicasi della sua Marsala chinata alla Noce Vomica, efficacissima per eccitare l'appetito e rendere istantanea la digestione. Rivolgersi al suo Stabilimento in Roma, Via 4 Fontane, 18. In Udine, deposito dello Sciroppo di Pariglina presso il signor Francesco Minisini.

Al M. R. sig. M.º D. Ubaldo Placereani.

Esco or ora dall'aver gustato il Suo Oratorio e glielo dico subito, sono rimasto assai soddisfatto dell'effetto magico della Sua Musica; mi congratulo con Lei dell'esito felice oltre ogni aspettativa. Continui i suoi studi in onore dell'Arte e della Patria gloria e ne rimarrà contento.

La prego aggradire le mie più sincere felicitazioni, mentre con sentimento di perfetta stima mi professo

Udine, 1 agosto 1902.

di Lei Devotissimo ammiratore. Gregorio Vicario.

Ultimi telegrammi

Grande incendio a Marsiglia.

Marsiglia, 2. — Nel parco di Marsiglia è scoppiato un incendio che va assumendo sempre più vaste proporzioni. Quasi tutti i pompieri della città e un forte reparto di truppe, accorsero sul luogo dell'incendio.

La rivoluzione ad Haiti.

Londra, 2. — Si telegrafa da Cap Haitien: Le truppe del governo abbandonarono la capitale e si recarono a Hinche, mentre quelle del nord bombardano Marmelade. Le truppe concentrate presso il fiume Artibonite si ritirano verso Limbe nel dipartimento del Nord.

La visita di Guglielmo allo Czar.

Berlino, 2. — L'imperatore Guglielmo, nella sua visita allo czar a Reval, sarà accompagnato dal cancelliere dell'impero

conte Bülow, e da Tirpitz, segretario di Stato alla marina.

Lynch dinanzi al Tribunale.

Londra, 2. — Il deputato irlandese Lynch accusato di alto tradimento fu deferito al tribunale. Come è noto il Lynch è accusato di aver comandato un corpo irlandese che combattè per i boeri.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Collegio Convitto Arcivescovile

DIRETTO DAL P. STIMATINI IN UDINE

Insegnamento elementare e ginnasiale interno con scuole proprie impartito secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. — Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica.

Si accettano alunni esterni

Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI



PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisce progetti e chiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

NEL NEGOZIO L. MARCHI MERCATOVECCHIO IN LIQUIDAZIONE

Segue la vendita degli articoli di stagione. — Blouses, Confezioni, Sottane, Cappelli, Boas, Ciarpe, abitini e articoli per bambini, Fazzoletti per signora e per uomo, Servizi da tavola in lino e da Thé colorati, Pizzi, passamanterie e guernizioni d'ogni genere.

— Prezzi straordinariamente ridotti —

NB. — Nel prossimo Agosto si procederà alla liquidazione degli articoli d'inverno.

— Confezioni Mantelli Pellicerie —

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITA PER TUTTI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

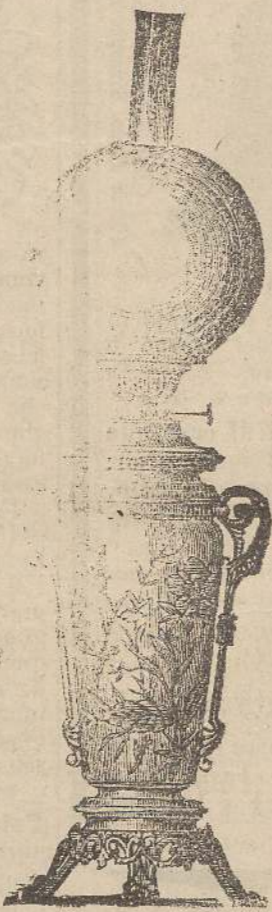
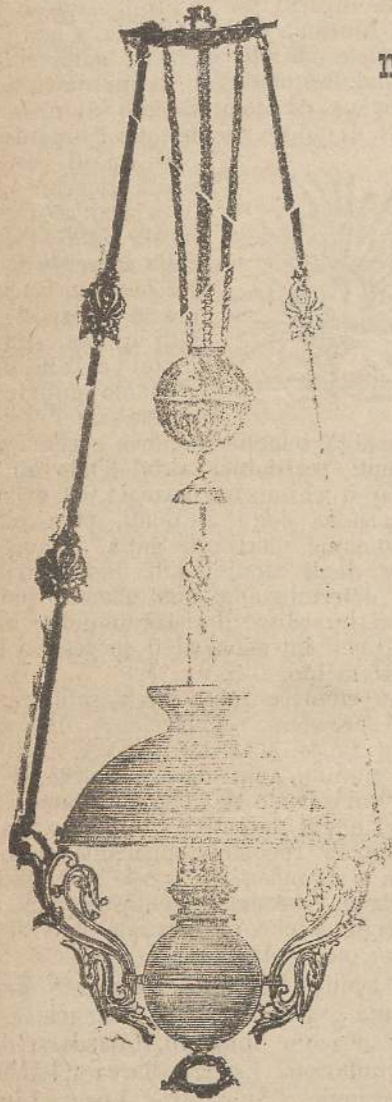
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere e lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

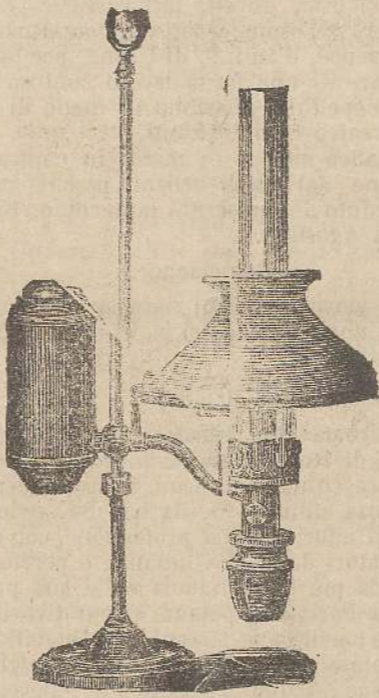
tiene il signor

Domenico Bertaccini

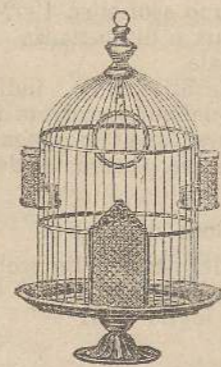


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



delle specialità
MAGAZZINO

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellini che vola,
Vedendole si belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender falo è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

(Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gambi di Torino)
... Ho preso io stesso le Pillole di Gregolina, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2.
prezzo tutte le Farmacie



PREPARATORI
DOMPE-ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO